



# “Il Gallo”



## Sommario:

Come eravamo	2
Educazione alla cittadinanza	3
Sulla neve	4
Integrazione culturale	5
Di tutto e un po'	6-15
Il rischio	15
La redazione	16



## La bellezza dello stupore

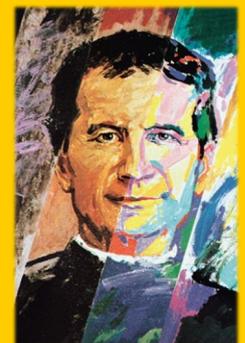
È la prima volta che mi presento a voi tutti attraverso il nostro giornalino e devo dire che l'emozione è molto presente. Mi viene in mente un aneddoto. Si racconta che san Francesco D'assisi fosse in forte trepidazione per quello che per lui era il cuore della fede, ossia la realizzazione del presepe, e, mentre lo preparava, tutte le volte che poneva una statua si fermava e faceva passare la lingua sulle

labbra come ad assaporare la bellezza del gesto ma anche a fermare idealmente il tempo. Don Bosco nello schiamazzo dei ragazzi alla stazione di Carmagnola ha saputo individuare colui che sapeva condurre il gruppo e invitarlo all'oratorio; il suo nome è Michele Magone, ed è quello che vivo nello scrivere sapendo che tale giornalino contiene alcune esperienze dei nostri ragazzi: la loro vivacità. Sono loro la bellezza del nostro paesaggio, della nostra scuo-



la, sanno dare colore alla nostra giornata; come il presepe di san Francesco che ad ogni gesto si fermava non dava nulla per scontato anzi fermava il tempo. La pagine di questo giornalino non sono altro che un piccolo capolavoro di semplicità, vi trovi la linfa vitale delle nostri origini in quanto ogni ragazzo porta la sua testimonianza, apre il suo cuore, ci dice l'importanza della relazione, di tornare a essere ragazzi; e sì perché la nostra missione non è altro che fare un pezzo di strada e stupirci della loro ingenuità.

**Buon lavoro da  
Sergio Barberio**



In allegato  
nel prossimo numero  
Un inserto con le  
foto di tutti gli  
allievi e formatori  
del CFP

## COME ERAVAMO: LA STORIA SI RIPETE

### Di Michele Palmarini



Lo scorso anno il CFP "don Bosco" di Forlì ha partecipato ad un Concorso Nazionale tra i Centri CNOS/FAP del Settore Meccanico che si è svolto all'ISDB di CHATILLON in Val D'Aosta, aggiudicandosi il 2° premio, ma già nel passato, fin dagli anni 70, il Centro partecipava ai Concorsi Nazionali tra Scuole Professionali con i capolavori "Bemetell" e a gare riservate agli Artisti del Ferro Battuto che venivano organizzate dalle industrie produttrici o venditrici di attrezzature per la costruzione meccanica, aggiudicandosi riconoscimenti, attestati di partecipazione e premi. A queste gare però non erano ammesse le scuole, anche perché pensavano che in ambiente scolastico

non potessero scaturire "cose belle" e/o "meritevoli" da suscitare interesse nei visitatori e acquirenti. Si sbagliavano e si ravvidero nell'osservare le cose



Ferro con un'opera in ferro bruciato denominata "il Cristo" e l'azienda organizzatrice la trattene per esporla permanentemente nel suo museo aziendale, offrendo quale compenso una saldatrice elettrica ad arco. Altre volte si partecipò con una "Natività" (presepe) ed anche in quell'occasione venne "trattenuta" e retribuita, mentre gli allievi dovettero ricostruirne altre per poter partecipare ad altre mostre, anche non competitive, che venivano allestite con frequenza in Italia. Nel 1977 fu richiesta da un Liceo Scientifico di Macerata la nostra partecipazione ad una mostra di Arte Sacra espressa attraverso il ferro battuto, e se dico che, anche quel liceo non l'ha mai restituita per la sua bellezza ed espressività, sembrerebbe un'invenzione o esagerazione ma è così ... questa è la

che avremmo esposto, perché venimmo ammessi in deroga e nel 1977, come dimostrano le foto riportate, vincemmo il 1° premio in una gara per Artisti del

storia ... e quella Natività è rimasta in quel liceo a testimoniare la creatività dei giovani del CFP di Forlì. Quella esposta adesso nella vetrina della hall dei nostri uffici, è la terza versione ricostruita dagli allievi degli anni a seguire, guidati dal compianto maestro di saldatura Tardozi Oriello, nostro docente "passato a miglior vita" il 5 settembre dell'anno 2000. Questo insegnante e artista del ferro battuto, costruiva anche, anzi, soprattutto biciclette da corsa, con un ma-



teriale leggerissimo, "il Titano", che faceva arrivare dall'Unione Sovietica. In quegli anni a Forlì, non c'era professionista forlivese e dintorni che non avesse una bicicletta costruita da lui, denominata la Ferrari delle biciclette. Con le biciclette che costruiva coadiuvato dagli allievi del nostro CFP, il campione del ciclismo italiano "Francesco Moser" ha vinto tantissime tappe e svariati giri d'Italia: nel 1979 - 1980 - 1984 e 1985. Anche il costruttore forlivese di auto da corsa "Ilario Bandini" collaborava con questo Centro, affidando la costruzione delle pompe ad ingranaggi per la lubrificazione forzata dei suoi motori "BANDINI 1000" agli allievi dell'epoca, erano gli anni 1965 circa, e qualcuna di queste macchine è esposta al museo americano della scienza e della tecnica di Nuova York.

## CONSEGNA DELLA COSTITUZIONE

Mercoledì 17 Febbraio 2010, i 44 allievi delle due classi frequentanti il primo anno di corso del Centro di Formazione Professionale "Don Bo-



sco" di Forlì sono stati accolti dal Sindaco Roberto Balzani presso il salone comunale, per consentire una cerimonia di consegna della Costituzione della Repubblica Italiana.

La cerimonia, durata complessivamente un'ora, si è articolata in

due momenti principali: in apertura, il sindaco, indossando la fascia tricolore d'ordinanza, ha salutato gli intervenuti con un discorso introduttivo e, in seconda battuta, ha proceduto con la consegna a ciascun allievo della Costituzione, con tanto

di foto e stretta di mano. Un'attenzione che è stata particolarmente gradita dai giovani studenti è rappresentata dalla possibilità di ricevere la Costituzione tradotta in 12 diverse lingue, per consentire anche ai cittadini

stranieri una integrazione facilitata e rispettosa della multiculturalità del territorio forlivese e del CFP stesso.



Gli allievi si sono dimostrati sensibili ed accattivati dall'ufficialità della manifestazione, la quale ha rappresentato un rito iniziatico verso la responsabilità insita nell'età adulta. La con-

sapevolezza dei propri diritti e doveri rende ogni cittadino un partecipante attivo del contesto in cui vive.



### VISITA IN PREFETTURA Di Magnani Marlene

All'inizio dell'anno formativo 2009/2010, le tre classi seconde del Cnos Fap di Forlì sono state accompagnate in un giro della città per individuare ed imparare a conoscere i principali Organi Provinciali rappresentativi dello Stato: in particolare sede della Prefettura, Municipio, Camera di Commercio e Provincia. L'attività ha suscitato nei ragazzi la giusta curiosità per cui, nel mese di Novembre, i tre gruppi classe hanno potuto effettuare una visita guidata all'interno di Palazzo Paolucci, sede della Prefettura di Forlì.

Questa visita guidata si è inserita a pieno titolo nel quadro degli assi culturali e delle competenze chiave di cittadinanza Europea. La mattinata in Prefettura, unita all'individuazione delle altre strutture della P.A. locale, colloca l'esperienza personale, con particolare riferimento all'asse storico-

sociale, in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente. I ragazzi e gli insegnanti che li accompagnavano sono stati ricevuti dal Capo di Gabinetto, Dottor

Giannelli, che ha rammentato le funzioni principali della Prefettura, principalmente di tipo preventivo, volte non solo a tutelare l'ordine pubblico e sovrintendere alla sicurezza ma soprattutto a garantire al cittadino la possibilità di usufruire dei propri diritti. Il Funzionario ha illustrato le diverse attività svolte a

difesa dei cittadini e dei loro diritti tra le quali la possibilità di cambio di nome, la possibilità di aggregazione, il



diritto di asilo politico e molti altri. Successivamente, la Signora Elena Picchi, incaricata della guida al Palazzo, ha guidato i visitatori nella stanza di controllo tramite telecamera. I ragazzi partecipanti hanno apprezzato in

particolare modo questa possibilità di vedere direttamente le diverse telecamere inserite nei punti strategici della città. In seguito, la gentile accompagnatrice ha condotto il gruppo in un'altra ala del palazzo e cioè nell'appartamento dove risiedeva Mussolini e dove ancora oggi alloggiano gli esponenti del Governo, in caso di soggiorno in città. I ragazzi insieme ai formatori ringraziano sentitamente il Sig. Prefetto di Forlì-Cesena, Dott. Angelo Trovato, e tutto il Suo staff.

## LIZZOLA 2010: IL CFP SULLA NEVE

Andare in montagna con i miei compagni di classe e i miei insegnanti? E chi avrebbe mai pensato? Quando ci hanno consegnato la comunicazione dove si diceva che si stava organizzando una gita, e non una qualunque, ma una settimana bianca, ci siamo chiesti se fosse uno scherzo o la realtà! Il periodo proposto era quello dal 2 al 6

di gennaio e ho pensato: "Come faccio a tornare a scuola il 7 gennaio?" Beh, se ce la fanno i miei insegnanti, ce la posso fare anche io! E quindi ho dato la mia adesione e ho cominciato a prepararmi...anche mentalmente! Io volevo imparare ad andare in snowboard, e sapevo bene che un mio insegnante è molto bravo. Gli ho subito domandato se sarebbe venuto, nemmeno a chiederglielo, aveva già preparato la tavola, gli attacchi e gli scarponi. Insomma, non avevo ancora parlato che già mi aveva risposto di sì! Passa il tempo, aspettiamo le vacanze di Natale. Il nostro direttore e i formatori che hanno dato l'adesione: il professore di matematica, Marco Gasperini, la nostra insegnante di inglese, Tania Romualdi, e il nostro insegnante di cultura, Denis Ceccarelli. Forse pensavano che ne avremmo combinata una delle nostre oppure non vedevano loro di stare insieme a noi! Arriva il 2 gennaio e siamo tutti sul piazzale ad aspettare di caricare il pullman! Arriva la prof d'inglese con 4 valigie... ma dove credeva di andare? Non si sarà

mica portata dietro le scarpe con i tacchi altissimi che si mette di solito a scuola? Partiamo dai! Decidiamo di passare il viaggio giocando a maraffone e a leggere il giornalino, ma dopo poche ore dobbiamo fermarci perché c'è un blocco in autostrada, c'è un incidente: 3 ore fermi! Per un viaggio

che durerebbe normalmente 4 ore abbiamo impiegato 8 ore! Siamo arrivati alle 18:00 e ci siamo organizzati

per la cena che fortunatamente la moglie del professor Sintoni aveva già preparato e congelato: lasagne! Che divertente mangiare tutti insieme! Poi, le camere, la doccia e via, un giro nel centro del paese

e a fare le scivolate nel campetto di fronte all'albergo. Il giorno dopo la sveglia è presto: dobbiamo prendere le

tavole e lo skipass. Passiamo tutta la giornata sulle piste e tra una caduta e l'altra impariamo a stare in piedi chi più chi meno e ad andare veloci. Ma arrivati a sera siamo tutti pieni di lividi,

indolenziti! Denis a pranzo tutti e a cena cucina per tutti e 30, in pratica non esce mai da casa. Dopo cena partiamo senza nessuna organizzazione con una serata all'insegna del Karaoke, delle canzoni, dei balli e perché no? di un'improbabile Sarabanda del tutto improvvisata! I formatori sono stati al

gioco e si sono dimostrati veramente di compagnia, e anche noi, nonostante l'imbarazzo, abbiamo partecipato ad un Karaoke che faceva abbrivire



tan- te erano le sto- nature. Ma alle 11 tutti a dormire perché il giorno dopo sarebbe stato impegnativo come quello precedente! Marco sempre più disponi-

bile ha continuato a seguirci e a correggerci. La sera alcuni di noi decidono di non prendere la seggiovia e di scendere in paese con la tavola, peccato che

Antonino, un educatore dell'Oratorio, non riesce a tenere il passo e pensiamo di averlo perso! Ma poi lo ritroviamo a casa, meno male! Cena, un giro in un piccolo locale del paese e poi ancora a casa per i festeggiamenti. Una gara comica di limbo anima la serata e le canzoni cantate da noi e dai nostri formatori

ci fanno divertire! Il giorno dopo ancora sulle piste! Tra-

scorriamo la nostra ultima serata insieme in un locale e poi ancora a casa a cantare e a ballare, ma l'atmosfera è un po' nostalgica. Ormai ci sentiamo una squadra sia tra di noi sia con i nostri formatori che adesso, forse, vediamo con occhi diversi, più umani, perché non sono solo i nostri formatori ma anche persone che ci sono amiche e che si occupano di noi a tutto tondo! Il ritorno? Veloce e senza intoppi! Ma salutarci nel piazzale è triste! Grazie a tutti i ragazzi e a tutti gli organizzatori per questa bellissima esperienza che ci ha unito e stretto in modo molto forte e sincero.



## INTEGRAZIONE CULTURALE



E' una serata fredda, quella del 29-1-10, a Forlì. Dopo i preparativi finali, alle ore 21.00 inizia la conferenza sull'integrazione culturale, che vede presenti in sala molti Forlivesi, alcuni studenti del convitto Salesiano e i ragazzi del Centro di formazione professionale CNOS. A Presiedere la commissione, vi era l'attuale direttore del convitto Don Emanuele Cucchi, il Sindaco Prof. Roberto Balzani e come ospite speciale e rilevante figura culturale: L'onorevole Magdi Cristiano Allam, parlamentare europeo e attuale candidato alla regione Basilicata. Lo scopo della conferenza fu quello di affrontare un tema molto delicato che interessa particolarmente la nostra penisola, ovvero L'integrazione culturale. Apre la conferenza Don Cucchi, il quale nell'e-

sprimere la sua gratitudine per la presenza di tutti, precisa che la conferenza si è voluta per testimoniare davanti a tutta la popolazione che la comunità Salesiana opera da moltissimi anni su questo tema. Infatti, l'Istituto Salesiano Orseli, al suo interno, possiede il centro di formazione professionale "CNOS", il quale affronta la tematica dell'integrazione ogni giorno, visto che nelle sue aule è viva la presenza di studenti con radici lontane rispetto alle nostre. E in una di queste scuole, al Cairo, L'onorevole Allam proseguì una parte dei suoi studi, sotto la guida di Don Carlo Moroni. Successivamente all'introduzione di Don Cucchi, prende la parola il Sindaco di Forlì Prof. Roberto Balzani, con una panoramica molto specifica, arricchita da dati e percentuali, sulla situazione dell'immigrazione nel territorio Forlivese. Dai dati emerge che la grande maggioranza di stranieri è concentrata nel centro storico di Forlì, proprio dove sorge l'oratorio Salesiano e che in totale la popolazione straniera ricopre solo il 9%, aumentata del 1% rispetto al 2008. Ciò che più colpisce e diffonde un attento silenzio, è che secondo i dati, la popolazione Forlivese convive pacificamente con la popolazione straniera

da diverso tempo, e non è mai stata teatro di scontri sociali. Come ultimo, interviene L'onorevole Magdi Allam, il quale con un registro aulico e un'ottima postura, basa il suo discorso sul rispetto e la convivenza reciproca delle persone, che può avvenire solamente dopo che si è chiaramente consapevoli di chi è la propria persona, per essere in grado, dunque, di relazionarsi con chi si ha di fronte, nella conoscenza dei diritti e doveri degli stessi individui che vanno a confrontarsi. Il suo messaggio è chiaro: non si può pensare di confrontarsi con qualcuno, in questo caso straniero, senza conoscere prima le nostre radici, e soprattutto non possiamo pensare ad una convivenza con qualsiasi persona, se non siamo consci e non ci convinciamo che questa gode di diritti uguali ai nostri ed è chiamata a rispettare doveri esattamente come noi. Dopo questo ultimo intervento c'è spazio per qualche domanda, che viene rivolta soprattutto all'Onorevole. La serata ha avuto grande rilevanza, dal punto di vista sociale e intellettuale ed ha consentito ai partecipanti di riflettere sul tema.

*Eduardo Revòlo De La Torre Bueno.*

## UNA TAVOLA ROTONDA SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Il 30 Gennaio 2010 presso la Sala San Luigi si è tenuta una tavola rotonda sul tema dell'integrazione culturale nel panorama scolastico forlivese. I relatori, in ordine di intervento, sono stati: Don Emanuele Cucchi (direttore dell'opera salesiana di Forlì), Rosario Sergio Barberio (Direttore del Cnos-Fap di Forlì), Bruna Baravelli (Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Forlì-Cesena), Manuela Tei



(Coordinatrice del CTP di Forlì) ed Iris Tognon (Dirigente scolastico I.T.Aer. E di S.M. di 1° grado). Moderava il dott. Denis Ceccarelli, Psicologo e psicoterapeuta del CFP "Don Bosco" di Forlì.

La platea ha accolto i principali rappresentanti degli studenti della scuola di secondo grado forlivese e della formazione professionale ed ha risposto con partecipazione alle sugge-

stioni proposte dai relatori.

La mattinata si è conclusa con un buffet offerto dall'Oratorio San Luigi.



Caro diario,

mi trovo a scriverti perchè da un po' di tempo un'idea passeggia tra i miei pensieri... Tutto nacque quando, per diversi motivi, lasciai la scuola verso la quale i professori delle medie ed i miei genitori mi avevano indirizzato, per iscrivermi al Centro di Formazione Professionale Don Bosco di Forti. Ricordo che durante il passaggio ero tormentato da incertezze, dubbi e sofferenza. Anch'io per un po' mi sono sentito straniero, entrando in un ambiente nuovo, pieno di culture ed etnie differenti. Mi chiedevo se quella che avevo operato fosse davvero la scelta giusta. Devo ammettere che mi vergognavo anche un



Caro diario,

bra. Ho imparato che se non ho paura di perdersi posso ritrovarmi e che incontrando l'altro scopro me stesso.

po' e mi interrogavo su quello che avrebbero detto gli altri.

Presto, però, tutto è cambiato: i dubbi hanno lasciato il posto alla sicurezza, ciò che era nuovo e diverso è divenuto familiare, incontrare lo sguardo di altre culture, non so perchè, mi dava serenità. Ho scoperto che in fondo non siamo così diversi, abbiamo le stesse emozioni, storie differenti, ma sogni simili.

**La casa dov'è?**

Oggi cammino fianco a fianco ai miei compagni e dei timori iniziali non c'è più com-

Se mi guardo attorno mi sento ricco: non a tutti capita la fortuna di avere il mondo in una stanza!

Jovanotti in una canzone dice "La casa dov'è? La casa è dove posso stare in pace con te!" ed è proprio così: se oggi mi va di ringraziare è perchè ogni volta che entro a scuola mi sento a casa, dove nessuno accoglie e nessuno è accolto, perchè tutti sono accoglienti quando si sentono accolti. Insomma, grazie, perchè se ieri le miei mani erano vuote oggi sono aperte!



**La casa è dove posso stare in pace con te!!!**



Non più "Tu", non più "Io", oggi siamo "NOI"

## LUCA LANDI



Occhi grandi da gufo di color marrone quercia, capelli fini come la seta di color giallo girasole, piccolo come un cucciolo di gatto appena nato che fa fatica a capire ciò che lo circonda: questo è Luca Landi, un ragazzo come tanti, ma con una fortuna mai avuta prima. Alla nascita fu abbandonato davanti ad un orfanotrofio a Volgograd (Russia), non si sa perché, fu gettato come un sacco della spazzatura, ma delle ragioni ci saranno state...! La prima volta che entrò in orfanotrofio fu come essere rinchiusi in prigione, non si poteva uscire, non si poteva fare ciò che uno vuole ecc...! Subito gli tolsero gli abiti da dosso, e gli misero una tovaglia cucita, con maniche, ciabatte tutte sgualcite con toppe dappertutto, senza stoffa all' interno per tenere caldo, ti rasavano i capelli a zero, si poteva giocare abbastanza però con uno o due giocattoli da dividere in un' infinita di bambini, c' era anche una radio che Luca non poteva ascoltare per problemi di udito. Si facevano due pasti al giorno, pranzo e cena..... e se ti andava bene la colazione. Si andava a dormire alle 20:15 circa e ci si alzava alle 9 di mattina per pregare. Le camerate erano due, una per maschi e una per femmine. Quella dei maschi all' interno era verniciata di grigio spento, con circa 57-58 letti tutti vicini uno dietro all'altro come tante formiche, con il proprio nome sopra,

uno era responsabile del proprio letto, doveva lavarlo asciugarlo e metterlo a posto. Le giornate passarono e Luca piangeva continuamente, era alla ricerca di una mamma e di un papà che gli dessero amore, affetto, per cambiargli la vita, aveva bisogno che lo portassero via da quel posto freddo, spento come la giornata delle eclissi.

C' erano due tate: una era dolce buona e affettuosa, ma l'altra era arrogante, a volte se non gli ubbidiva non gli dava neanche da mangiare, lo obbligava a fare dei lavoretti e a volte di farle i massaggi...! Alla sera molte volte Luca non riusciva a dormire perché aveva sempre quel pensiero per la testa, ma poi pensava che la fortuna sarebbe arrivata anche per lui e con questi pensieri si addormentava dolcemente. Quattro anni in un orfanotrofio sono tanti, sono come un ergastolo a vita. Ma nel maggio del '98 arriva una badante dicendo a Luca che andava a casa, una vera casa nella quale avrebbe iniziato una nuova vita, lui non ci credette per niente e gli dette un morso sul braccio dicendo parolacce.

Passarono tre o quattro ore e Luca aveva già perso le speranze, credendo veramente che lei gli avesse detto una bugia. Tutto ad un tratto vide due persone un uomo e una donna: l'uomo di nome Fiorenzo Landi era molto alto,

capelli neri come le piume di corvo, il viso stupendo, sorriso smagliante, lineamenti perfetti, occhi dolci da bambino, fisico da atleta e a vista sembrava anche di carattere dolce...! La donna invece era anche lei alta di nome Maria Lena Trevi, capelli lunghi color castano, collo alto da cigno, lineamenti scolpiti da Michelangelo, una donna bellissima; Luca dentro di sé ripeté continuamente quanto vorrei essere loro figlio. Dopo dieci minuti la governante prese in braccio Luca e lo baciò per l'ultima volta portandolo da quell'uomo e da quella donna, Luca fu di una felicità abissale, il cuore gli esplose dalla gioia, non poteva credere di essere veramente diventato loro figlio, una nuova vita per lui era cominciata, un mondo nuovo lui doveva esplorare. Passarono anni e anni e il bene nei loro confronti salì sempre di più, però una cosa che Luca non capì perché era stato scelto proprio lui, forse le sue preghiere furono ascoltate, ma se al suo posto fosse andato un altro bambino Luca dove sarebbe adesso? Boh! Non vuole pensarci, ma questi pensieri a volte lo perseguitano moltissimo.

Concludo qui dicendo che Luca ringrazia il cielo, Gesù, Dio e i suoi genitori per averlo accolto a braccia aperte e vorrebbe dire che sa di averli fatti impazzire molte volte e ancora tutt'ora lo fa, ma vuole dirvi due parole che per lui ne valgono milioni:

VI AMO.

*Luca Landi*

## CARO DIARIO

### Di Federico Santapaola

Caro Diario,

ti volevo parlare di una cosa che mi è successa negli ultimi mesi. So che è da un po' che non scrivo ma oggi, che ho tempo, volevo parlarti di qualche cosa che mi sta a cuore.

Tutto è iniziato il 7 gennaio di questo anno: ho cambiato scuola e ho cominciato a frequentare il Centro di Formazione Professionale dei Salesiani. Mi sono trovato subito più che bene e tutti mi hanno aiutato perché mi mettessi al pari con gli altri miei compagni di classe. Era l'esatto contrario di come mi avevano descritto fuori. Infatti, c'era sempre stato qualcosa in me che mi di-

ceva di non ascoltare tutto quello che la gente mi stava dicendo.

Ma torniamo a noi. Dopo qualche tempo a scuola, mi è successa una cosa che non riuscivo a spiegarmi: mi stavo comportando male con i miei compagni, i miei amici ... facevo lo "stronzo". Dopo qualche settimana mi sono ritrovato completamente solo. Ora, non ci vuole la scienza per capire che senza un amico in classe, non si può andare avanti molto! E così riflettendo, ho capi-



to che ero come una barca che si stava affondando da sola. Ho capito che stavo sbagliando, ma ... **come rimediare?** Questa era la parte difficile! Con l'aiuto della mia testa e degli amici che mi avevano fatto capire che stavo sbagliando,

ho messo da parte l'orgoglio e ho chiesto scusa ... **da quel momento in poi, ho cominciato ad essere felice e ad avere sempre più amici!**



## IL PAKISTAN

### Di Shamraiz Feroze

Il Pakistan si trova in Asia sopra l'India. In passato, il Pakistan, l'India e il Bangladesh erano un paese unico che dipendeva dal governo dell'Inghilterra. e il Pakistan è diventato indipendente il 14 agosto 1974. Prima la capitale del Pakistan era Karachi ma adesso è Islamabad, città dove risiede il Parlamento, il Palazzo di Giustizia e il Senato. In Pakistan si parlano 7 lingue: la lingua ufficiale è l'urdu mentre la seconda lingua è l'inglese. La legge, che poi è quella dell'Inghilterra, è in mano al Presidente. Il passaporto del Paki-

stan è valido in tutto il mondo ad eccezione di Israele. Lo sport nazionale è l'hockey ma anche il cricket è molto popolare. Una città storica molto importante per il Pakistan è Lahore, che tra le altre cose è molto famosa per il mangiare bene. Lì le persone sono sincere e ospitali. Si dice che tutti hanno visto Lahore, che colui che non l'ha visitata non è ancora nato. In questa città c'è una torre che si chiama Minar-e-Pakistan (Torre del Pakistan) che rappresenta la nostra libertà. La montagna più alta del Pakistan, che è anche la seconda montagna più alta del mondo, è il K2. La bandiera del Pakistan è verde con una luna e una stella bianca al centro. Il colore verde è per i

musulmani mentre il bianco per i non musulmani. La luna rappresenta il nostro calendario mentre la stella rappresenta i 5 pilastri dell'Islam. La religione ufficiale è quella islamica, 95%, mentre solo il 5% delle persone pratica altre religioni. Il Pakistan ha combattuto due guerre: una nel 1965 contro l'India per il Kashmir e una nel 1971 per dividersi dal Bangladesh. Il Pakistan è un paese caldo dove le temperature raggiungono anche i 50-55°, ci sono però alcune città dove nevicano anche. Il vestito nazionale è la camicia, i pantaloni e il cappello. Il Pakistan ha anche l'energia atomica.





## LA FAMIGLIA

Di Lorenzo Manieri

Oggi le famiglie numerose non vanno più di moda, ma la mia è ancora di vecchia generazione, un po' patriarcale. In 8 persone abitiamo nella stessa casa, dove gli spazi sono tutti in comune, stessa cucina, stesso salotto e stessa rampa di scale che porta alla zona notte. Ci si incrocia sempre e si cena sempre insieme, perché a pranzo gli orari non combaciano mai. Non sempre però le cose sono facili, ognuno ha le sue esigenze e vor-

rebbe agire a modo suo, scontrandosi a volte con gli altri. Io sono il più piccolo e quindi costretto ad ascoltare i consigli di tutti, dai miei genitori, dai nonni, dalle zie e dal cugino più grande: è una gran confusione!

Un tempo il capofamiglia predominava su tutti, moglie e figli. I figli erano in media 5 o 6 e questo per avere più manodopera. Oggi le cose sono un po' cambiate, certamente i genitori dettano legge ma tutto è un po' meno spigoloso. Inoltre, il numero dei figli si è ridotto drasticamente.



I miei familiari lavorano tutti, oggi lo stipendio di uno solo non riuscirebbe a coprire le spese dell'intera famiglia. Ed io non mi lamento, visto che per qualunque cosa posso rivolgermi a loro che cercano sempre di accontentarmi e darmi il meglio.

Forse come dicono gli anziani di oggi "si stava meglio quando si stava peggio", ma io sono contento della mia famiglia e dell'epoca in cui sto vivendo.



## FACEBOOK

Di Marco Boshonovic

Facebook è un social network che è stato fondato nel 2004, precisamente il 4 febbraio, e che ha raggiunto l'apice del successo fra il 2008 e il 2009. Per il momento è il social network più famoso del mondo e viene usato soprattutto dai ragazzi. Su Facebook tra le opzioni più usate ci sono i link. I vantaggi di Facebook sono, per esempio, la possibilità di fare moltissime amicizie con gente da

tutto il mondo e amici di vecchia data e d'infanzia e si ha anche la possibilità di parlare con persone di altri paesi. Ci sono anche degli svantaggi che possono creare molte difficoltà: ad esempio, ti possono rubare l'identità con le tue foto, e questo può essere un grosso problema con effetti devastanti sulla persona alla quale è stata rubata l'identità. Penso, però, che i vantaggi siano molto superiori agli svantaggi. Tante volte si è



pensato che questo network andasse chiuso perché non fa bene ai giovani, ma senza questo tipo di strumenti non ci sarebbe più la possibilità di esprimersi liberamente, perché su Facebook ti puoi esprimere molto di più che nella vita di tutti i giorni.

## IL MIO INCIDENTE STRADALE

Tutto è successo un anno fa, quando uscito da scuola, nel primo pomeriggio, decisi di andare a fare un giro in officina da mio babbo.

Stavo proseguendo con il mio scooter a velocità un po' sostenuta, a Forlì, lungo viale dell'Appennino, quando sulla mia sinistra notai un mio caro amico che mi salutò. Io, ricambiando con un gesto, distolsi la vista per due secondi dalla strada, il tempo che è servito per non vedere che la macchina davanti a me si era fermata a causa del traffico.

Quando mi voltai, vidi l'auto ferma, ma ormai era troppo poca la distanza per fermarmi e, di conseguenza, mi attaccai ai freni, ma non

servì a nulla.



**BANG!!!** Sentii una gran botta e quando riaprii gli occhi, mi trovavo steso a terra.

Non sentivo dolore e mi rialzai subito, sollevando il motore da terra: per fortuna non si era fatto niente, ma nell'immediato mi accorsi che mi ero fatto un po' più male io, in quanto ero tutto pieno di tagli sul viso, provocati dalla rottura del lunotto posteriore con il casco, e mi dovevano un po' le costole, ma mi ritenni fortunato, perché poteva andare molto peggio.



Arrivò immediatamente l'ambulanza. Sembrava fossi moribondo: mi volevano caricare sulla barella, non mi dovevo muovere, mi misero il collare, tutte misure preventive usate dai

soccorritori paramedici.

Appena salito sul "118" vidi arrivare mia mamma e mio babbo un po' disperati ma in fondo felici, per il fatto che non mi ero fatto male sul serio.

Questa avventura mi è servita da lezione ed ho capito che devo stare concentrato sulla strada quando guido.



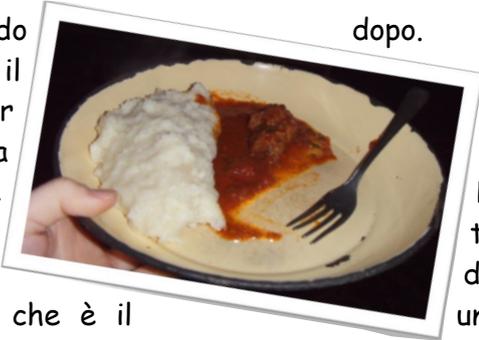
**CHI VA PIANO VA SANO  
E VA LONTANO!!!**

*Luca Rossi*

## LA "SAZZA"

Nel febbraio del 2008, ero a Abidjan (Costa d'Avorio), quando ho ricevuto il mio visto per l'Italia. Prima di lasciare l'Africa, sono andato in Burkina Faso, che è il mio paese d'origine. La Costa d'Avorio è invece il paese dove ho trascorso tutta la mia vita. Dovevo andare via e lasciare il paese, cioè ciò che significava tutto per me. Arrivato in Burkina, ho incontrato tutta la mia famiglia: zii, zie e cugini. Lì, ogni sera, c'erano due cugine che prepara-

vano una pietanza, chiamata "sazza" da vendere il giorno dopo.



Adesso vi spiego la preparazione. Prima di tutto, mettere dell'acqua in una ciotola e aggiungere la farina. Mettere un po' di potassa poi mescolare il tutto. Posare la padella sul fuoco e aggiungere un po' d'olio. Quando l'olio è caldo, mettere un mestolo di pasta nella padella. Lasciare cuocere per circa 3 o 4 minuti su un lato, poi cambiare il lato e lasciare cuocere per lo stesso tempo. E così la nostra sazza è pronta.

E' un piatto dolce ed è sempre buono da assaggiare. Loro lavoravano dalle 13 alle 16 ; così ogni pomeriggio mi presentavo da loro per comprare la sazza per me e per i bambini presenti in quel momento a casa mia. Mi piaceva molto la sazza e quando la compravo per i bambini erano molto felici e anch'io. Allora i bambini mi aspettavano tutti i pomeriggi. Ma dopo tre settimane ho dovuto lasciare tutto, sazza, zii, cugini, cugine e bambini, per venire in Italia.



**Bara Zakaria**

## II CTP

Mi chiamo Denne Ali vengo dal Burkina Faso ho 17 anni, sono in Italia da un anno studio al centro formazione professionale dalle 8.15 alle 13.30 dal lunedì al sabato .

Dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 18, vado al CTP a Forlì, in Via turati n°9.

Il lunedì noi facciamo tre ore di Italiano, il martedì un'ora di Italiano e due ore di matematica, e il venerdì abbiamo un'ora di Italiano un'ora di scienze e un'ora di inglese. Il sabato non c'è CTP

al pomeriggio quindi vengo al CNOS FAP e torno alle 13: arrivo presto a casa così pranzo e poi studio quello che abbiamo fatto a scuola .

Non mi piace andare a CTP nel pomeriggio perché poi arrivo tardi a casa, alle 20, così non riesco a studiare. Al CTP mi piace il corso di Italiano e matematica, mentre non mi piace inglese perché è molto difficile per me. Gli insegnanti sono molto bravi, gli stu-

denti sono tranquilli e nessuno fa rumore né parlano quando gli insegnanti fanno lezione e nessuno disturba.



Abbiamo fatto la verifica di inglese e matematica , matematica è andato molto bene ma inglese non va bene sono molto indietro ma intanto studio. Credo che andrà tutto bene.

**Denne Ali**

## IL POMERIGGIO

### Di Matteo Pusceddu



Dopo pranzo, quando non si sa cosa fare, io ed altri miei compagni di studi del Cnos ci troviamo a casa del nostro amico Manuel che ha una piccola officina con attorno un po' di campo libero. Quando siamo lì insieme troviamo sempre qualcosa da fare: c'è chi sistema il proprio scooter, perché purtroppo ce n'è sempre uno che ha qualche problema, chi



carteggia o vernicia delle carene di un futuro gioiellino a due ruote o chi fa semplicemente due chiacchiere mentre ci si fuma una sigaretta. Quando viene la bella stagione, come in questo periodo, rispolveriamo la nostra "moto da campo", un semplice F-10 scarenato che utilizziamo per fare qualche salto e derapata nel campo poco più lontano dall'officina. La domenica, se non abbiamo impegni, ci ritroviamo sotto casa di Davide per poi partire per una gita in moto. Quando passiamo poi tutte le persone si

girano per guardaci perché siamo un gruppo di circa 15 moto e facciamo quindi una bella confusione! A volte arriviamo in posti dove si possono ammirare dei bellissimi paesaggi.



Verso l'imbrunire poi ci salutiamo e torniamo alle nostre case.

## LA GINNASTICA

### Di Tania Romualdi



Ieri sera una mia amica scriveva su Facebook che lo sport è una palestra di vita dove la parola "sudore" viene prima della parola "successo". Io clicco su "Mi piace" poi inizio a riflettere sul significato che questa frase ha per me che mi occupo di ginnastica da ormai 25 anni! E ho pensato di condividere con voi la passione per uno sport duro e faticoso che nonostante tutto continua a bruciare. Sono un'atleta da quando ho 8 anni, da quando cioè mi sono iscritta al mio primo corso di ginnastica ritmica (avete presente? La palla, il nastro, il cerchio, la funicella e le clavette). Vengo selezionata per fare parte di una squadra di agoniste e inizio gli allenamenti per la partecipazione ai campionati a circa 9 anni. Dovevo organizzarmi con i compiti, essere presente sempre, impegnarmi agli allenamenti. E poi c'era la gara: da sola,

perché la ginnastica è uno sport individuale, in mezzo alla pedana di moquette bianca 13x13, di fronte ad una giuria di 10 persone e a un pubblico che benché esiguo, è sempre un pubblico. La palla in mano, ore di prove alle spalle per rendere quel movimento tecnico perfetto e la paura terribile di sbagliare proprio nel momento in cui tutti si aspettano che tu faccia vedere quello che sai fare. Ti chiedi: ce la farò? Poi inizia la musica e tutti i timori scompaiono, vai avanti, l'esercizio lo sai benissimo, l'hai provato un milione di volte in palestra, a casa, dentro la tua testa, non ti fermi: salti, giri, rotolamenti, passaggi e lanci, finisce la musica, posa finale, un sorriso alla giuria, un sospiro di sollievo, saluto in



punta, ce l'hai fatta! Ma a volte non va così! A volte mentre stai eseguendo anche il movimento più semplice, che è sempre riuscito, la palla scivola di mano o il cerchio cade dopo un lancio e rotola via... cosa fai? Non puoi demoralizzarti, anzi respiri, alzi la testa, raccogli l'attrezzo, sorridi alla giuria e vai avanti con ancora più impegno di prima ... sai che il tuo istruttore si arrabbierà con te perché potevi fare di più, ma sai anche che ti starà vicino e che insieme alle tue compagne ti consolerà perché insieme siete una squadra. Adesso sono ormai 16 anni che alleno, ma le emozioni che ho provato da atleta non le ho mai dimenticate. Anzi, mi hanno aiutato a crescere e ad imparare che le difficoltà ci sono e ci saranno ma che vanno affrontate a testa alta con un sorriso e con impegno nella consapevolezza che non si è soli.

## LA PUGLIA

### Di Pierluigi Buccoliero



Questo articolo lo voglio dedicare alla Puglia. La Puglia è a forma di

punta e rappresenta il tacco dello stivale italiano, è bagnata dal Mar Ionio e il Mar Adriatico. Questa regione è piena di posti spettacolari da visitare, da rimanere

a bocca aperta come un bambino che rimane stupito quando gli si regala qualche cosa che desidera-

va da tanto tempo. Alcuni luoghi molto belli da visitare sono: le scogliere di Santa Maria di Leuca, le grotte di Castellana, i Trulli, il Gargano, ecc...

La cosa più bella è tutta la litoranea con moltissimi negozi, bar, pub, divertenti



menti per bambini, ecc... La cosa che colpisce di più è la quantità di persone che vi si trova

sia di pomeriggio sia di sera! Davvero impressionante! Poi ci sono i mari che bagnano la regione che sono

stupendi, così limpidi che ci si può specchiare dentro. Anche a mezzo chilometro dalla co-

sta si vede il fondo con tutte le sue meraviglie subacquee ed infine, la spiaggia che divide il mare dalla litoranea, la sabbia è speciale, sembra polvere tanto è fine.

La sera i corsi della città sono sempre pieni di persone che siedono di fronte alle case, specialmente gli anziani, che fanno il loro dovere, ovvero



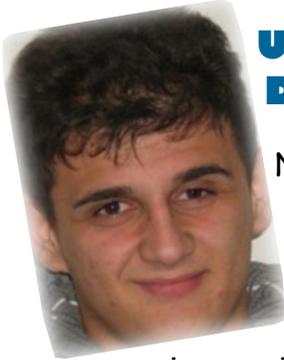
spettegolare e parlare dei ragazzini che passano di là.

Le persone pugliesi sono

semplici e generose. I pomeriggi e le mattine si vedono queste persone che lavorano i propri campi di frutta e verdura in quelle terre così povere di acqua che sembrano come le persone senza anima.

Penso che la Puglia sia molto interessante da visitare e penso che sia un luogo davvero speciale che rimane nei cuori e nei ricordi. Si vede poi come le persone tra di loro si amino molto, perché sono fatti dello stesso sangue, esattamente come il mare ma i suoi abitanti e come una mamma i propri figli.





## UN GIORNO AL BAR Di Dauti Betim

Non pensavo di lavorare al bar, ma il vicepresidente Denis Ceccarelli un giorno di marzo mi viene a fare questa offerta geniale! Io all'inizio non avrei voluto accettare perché non avevo mai gestito un lavoro così impegnativo, ma poi ho deciso di provare anche se avevo paura di fare degli errori. Temevo di sbagliare sui prezzi, sulle

bevande e tante altre cose. Pensandoci poi mi sono detto che non era una cattiva idea. Cosa mi costava provare del resto!? Così 15 minuti prima dell'intervallo sono andato giù con un altro ragazzo della mia classe che lavorava già al bar, sono andato a prendere le pizze in segreteria, come mi era stato detto, e mi sono messo dietro al bancone. Dopo 15 minuti al suono della campanella sono arrivati

tutti i ragazzi a chiedere da bere e da mangiare, all'inizio tremavo dalla paura ma poi ho cominciato a prenderci la mano e mi è passata. Finito l'intervallo ho preso da mangiare anche per me e poco dopo sono tornato in classe. Dopo questa esperienza, voglio ringraziare il direttore per avermi dato questa opportunità. Ho imparato anche una bella lezione: mai temere di affrontare le proprie paure!



## DAL CLASSICO AL CNOS Di Riccardo Sgroi

Ciao! Mi chiamo Riccardo Sgroi e prima di venire al Cnos ero uno studente del Liceo Classico. Vi voglio brevemente riassumere le differenze, che sono enormi, tra le due scuole. In primo luogo, al Liceo Classico in classe erano tutte femmine, l'intervallo durava appena 10 minuti, nell'istituto c'era 50 classi e c'erano parecchi professori per ogni classe. Per 5 ore stavamo a guardare quaderni e libri e i compiti a casa

erano tanti! Non si poteva fare nulla al pomeriggio se non studiare! Al Liceo Classico non ci sono materie manuali se non in quarta quando si comincia la chimica e solo da questo anno è possibile andare in stage. Quando finisci i 5 anni poi devi iscriverti all'Università...ma cosa molto importante...al Liceo Classico non c'è il bar ma solo i distributori automatici! La scuola è molto difficile e non si hanno rapporti di amicizia con i professori. Al Cnos invece sembra un altro mondo. Prima di tutto, in classe siamo tutti maschi e l'intervallo dura 20 minuti.

Nella scuola ci sono solo 6 classi e i professori non sono più di 10. Di solito stiamo 2 ore in classe e 3 ore in officina, gli stage ci sono già dalla prima e gli anni di studio sono solo 2 o 3. Non abbiamo compiti a casa, quindi il pomeriggio siamo molto liberi e con i professori possiamo giocare e scherzare durante l'intervallo. Il Cnos è una scuola sia facile sia difficile: dipende dai punti di vista. In sé, le materie sono abbastanza facili ma non quelle di officina che si incontrano per la prima volta. Ah, dimenticavo...al Cnos c'è il bar!

## ME, MYSELF AND I Di Laroussi Sabri

Ciao a tutti, voglio raccontarvi un po' di me, di come sono fatto, e di come sono contento di poter parlare con voi, come se foste il mio diario. Sono un ragazzo tranquillo e mi piace tanto la vita e la felicità. Sono molto sicuro di me stesso, sono orgoglioso e, come sapete bene, a-



mo molto la scuola e lo sport. Infatti, proprio per questo non ho l'abitudine di fumare e bere e non vado molto spesso in discoteca. Nel tempo libero vado al parco a correre con il mio migliore amico Bara Hamsa con il quale gioco a calcio nella stessa squadra al Ronco. Noi andiamo agli allenamenti insieme sempre in bici-

cletta anche se nevicava o piove, non ci ferma nessuno, perché noi amiamo questo sport. Per arrivare al Ronco devo fare 10 km sia all'andata che al ritorno e sono molto fiero di me stesso per questo grande amore che ho per il calcio, così forte da farmi battere il cuore tutti i giorni.



## “IL RISCHIO DI NON RISCHIARE” L'angolo dello psicologo



La fase adolescenziale è il momento in cui il passaggio dalla condizione infantile a quella adulta si compie, nelle culture cosiddette tradizionali, attraverso prove iniziatiche di passaggio. Pertanto, agli occhi dei ragazzi i comportamenti a rischio non vengono considerati come condotte problematiche. Costituiscono invece dei mezzi per raggiungere scopi evolutivi. È un

rischio d'impresa: l'impresa di realizzare se stessi ed essere artefici e protagonisti della propria vita. La presa di rischio è in questo caso, in termini psicologici, un "adattivo suggerimento dell'Io". L'assunzione di rischio è da intendersi come inizio di un percorso, il prerequisito di un'esperienza altamente emozionale: la sfida è il punto di partenza. In quest'ottica, la trasgressione diviene una pratica di produzione di identità ed un atto creativo irrinunciabile all'interno del percorso evolutivo adolescenziale, volto all'autonomia. Sebbe-

ne l'effetto della cultura sia quello di concentrare l'attenzione su certi pericoli trasformandoli in indicatori morali, chi non rischia mai non è molto considerato nella scala sociale. Quindi, il vero rischio è quello di non rischiare, restando intrappolati in un'eterna attesa, in cui l'adolescente resta invischiato ed indifferenziato nella famiglia d'origine.

**Dott. Denis Ceccarelli**

*"Potete sforzarvi d'essere simili a loro, ma non cercate di renderli simili a voi. Perché la vita non procede a ritroso e non si attarda sul passato".  
K. Gibran*

## CNOS/FAP Forlì

Via Episcopo Vecchio n°7/C  
47100  
Forlì (FC)

Tel.: 0543 / 26040  
Fax: 0543 / 34188  
E-mail: direzione.forli@cnos-fap.it

**Nel prossimo numero:  
notizie dal mondo del  
lavoro e un inserto con  
tutte le foto dei ragazzi!!!**

**Siamo su internet  
[www.cnosfapforli.it](http://www.cnosfapforli.it)**

## LA REDAZIONE



### Sportello d'ascolto

Cos'è?

È un servizio di consulenza, mediazione e terapia, di tipo individuale, di coppia o familiare, offerto dall'equipe di psicologi, psicoterapeuti, mediatori, psichiatri e neuropsichiatri dell'Associazione Roberto Principi.

Dov'è?

Il servizio ha sede presso il Cnos/Fap di Forlì, all'interno dell'Opera Salesiana.

I costi?

La prima consulenza è sempre gratuita.

A chi rivolgersi?

Per appuntamenti contattare il coordinatore del progetto,  
**Dott. Denis Ceccarelli**  
Cell. 338 4980491  
E-mail: [denisceccarelli@libero.it](mailto:denisceccarelli@libero.it)



**Un po' di noi**